

Nella Vigna

In collaborazione con la Biblioteca La Vigna

DESCRIPTION
RAVAGEURS
LA VIGNE
INSECTES ET CHAMPIGNONS PARASITES

IL TEMPO DEGLI "EMIGRANTI DELLA FILLOSSERA"
La copertina del libro "Description des ravageurs de la vigne" di Henri Jolicoeur, stampato nel 1893, in piena "Belle Epoque" francese. Ma erano anche gli anni della fillossera che distruggeva le colture e le viti in tutta Europa. I contadini, rimasti senza lavoro, erano costretti a cercarlo all'estero. Li chiamavano gli "emigranti della fillossera"

LA STORIA. DEMETRIO ZACCARIA SCOPRÌ DA UN ANTIQUARIO UN CURIOSO LIBRETTO (DI CUI ESISTONO OGGI SOLAMENTE DUE COPIE) CHE ATTIRÒ LA SUA ATTENZIONE

La Vigna? Nasce da una festa di nozze

Nome e simbolo rintracciati in un poemetto realizzato dagli accademici "vignaioli" ferraresi nel 1725

La Biblioteca "La Vigna" ha un simbolo che la rappresenta: uno scudo delimitato da elementi vegetali con una pianta di vite attorcigliata ad un palo nel campo centrale, sormontato da una corona di foglie di vite. Due liste svolazzanti riportano con lettere maiuscole romane le scritte: "Silva talem nulla profert" e "La Vigna". L'immagine fa riferimento al patrimonio librario della biblioteca, riconosciuto a livello internazionale per le opere di viticoltura e di enologia possedute.

Fu Demetrio Zaccaria, fondatore de "La Vigna", a scegliere il logo, il quale non fu appositamente realizzato per la biblioteca. Esisteva già. Zaccaria lo vide per la prima volta nel negozio di un antiquario, sfogliando le pagine di un opuscolo settecentesco intitolato "Giochi nuziali celebrati dagli Accademici della Vigna in occasione de' felicissimi sponsali del signor conte Scipione Bonacossi con la nobil donna marchesa Felicita Ippoliti contessa di Gazoldo l'anno 1725 in Ferrara". Di questo volume esistono solamente due esemplari censiti in Italia.

Quello stemma era stato originariamente pensato per l'Accademia della Vigna, fondata a Ferrara nel 1724 da Girolamo Baruffaldi, poeta e letterato, appassionato di storia e di archeologia. I soci dell'Accademia, detti Vignaiuoli, usavano riunirsi frequentemente per



Il simbolo degli accademici ferraresi, che oggi è diventato il logo della Vigna. Eccolo riprodotto in una pagina del libretto del 1725

recitare composizioni spiritose e piacevoli, molte delle quali furono date alle stampe tra la metà del Settecento e l'Ottocento. I Vignaiuoli erano soliti, inoltre, fregiarsi di un soprannome particolare, relativi

alla vite e al vino: era il loro nome accademico. Trebbiano, Zibibbo, Vernaccia, sono solo alcuni degli pseudonimi adottati.

L'opuscolo scritto per le nobili nozze, oggi posseduto dalla



Demetrio Zaccaria: la sua curiosità e il suo interesse per il mondo contadino lo portarono a fondare la Biblioteca di rilievo internazionale

Biblioteca "La Vigna", contiene alcuni componimenti sui giochi pensati dagli Accademici della Vigna per animare la festa e intrattenere gli invitati: il gioco delle noci, del lotto, dell'antenna, della cieca. Si con-

clude con alcuni brindisi in onore degli sposi, per lo più versi augurali dai toni giovali.

Il motto dello stemma, stampato mediante silografia sulla sesta pagina, riproduce un verso del "Pange Lingua", un inno



La copertina del libretto del 1725 degli accademici de "La Vigna" ferraresi: fu edito per le nozze dei nobili Bonacossi - Ippoliti

sacro scritto da Venanzio Fortunato nel VI secolo, sopravvissuto nella tradizione liturgica pasquale. "Nulla talem silva profert flore, fronde, germine": nessuna selva ne produce uno simile per fiore, fronda e

frutto. È chiaro il riferimento alla croce di Cristo, simbolo della fede. Il verso venne quindi adottato dagli Accademici della Vigna che lo riferirono alla vite, simbolo della loro associazione. †

LA MEMORIA. UN LIBRO FRANCESE DEL 1893 ILLUSTRAVA AGLI AGRICOLTORI DEL TEMPO MALATTIE E RIMEDI DA ATTUARE

Parassiti della vite, una "guerra" che infiammava la Belle Epoque

Alcune delle 20 immagini che corredevano il volume usate per un calendario da una ditta specializzata

I parassiti diventano soggetti da calendario. È quanto accaduto alla Biblioteca "La Vigna", che ha messo a disposizione dei dodici mesi editi in calendario dall'azienda Ver - Vivai Rauscedo (in provincia di Pordenone) le immagini tratte da un libro pubblicato a Reims nel 1893. "Description des ravageurs de la vigne" è il titolo del volume di Henri Jolicoeur che descrive i parassiti della vite, sia insetti che funghi, e ne illustra le tecniche per debellarli. L'opera aveva lo scopo di far conoscere ai viticoltori le nozioni fino ad allora acquisite sulle malattie e i parassiti della vite.

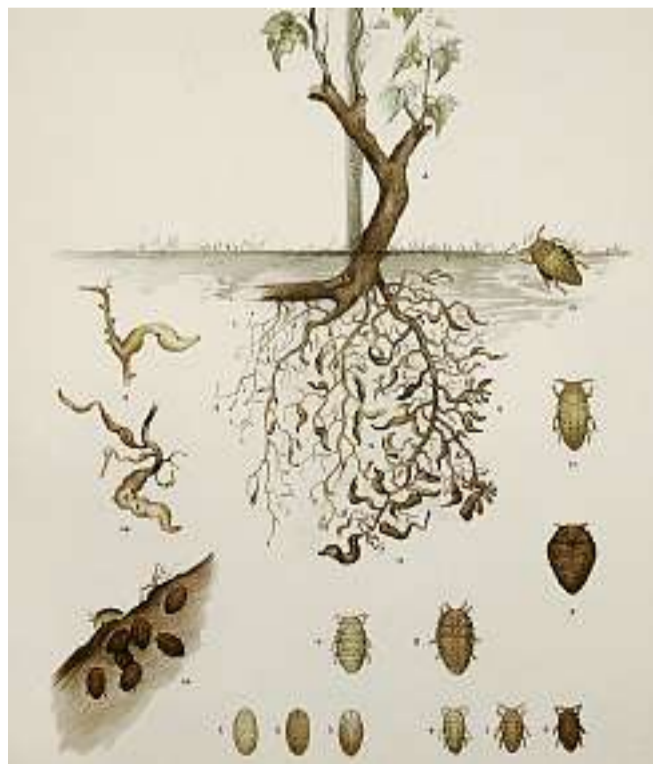
Nessuna dissertazione scientifica, ma semplicemente una guida chiara e immediata e molti consigli pratici sulla lotta agli "invasori": è quello di cui avevano bisogno i viticoltori del tempo, gente a volte poco pratica di manuali, ma che ben sapeva usare gli attrezzi del mestiere. "Imparare subito e imparare abbastanza" è quello che l'autore si propone di fare nella prefazione. L'opera si divide in due parti



L'arctia, una farfalla dalle notevoli dimensioni e dai bellissimi colori che da larva si nutre delle foglie degli alberi da frutto, distruggendoli

fondamentali: la descrizione dei parassiti animali e i mezzi per combatterli e la storia dei principali parassiti vegetali. È arricchita da 20 tavole cromolitografiche (una tecnica di stampa a colori) con disegni di Anna Bauler che riproduce

dal vivo le malattie e i parassiti. Vermi, bruchi, larve, farfalle, ragni e altri insetti, muffe e funghi si alternano nel calendario da gennaio a dicembre, sapientemente illustrati assieme ai danni provocati alla vite. Maggio: la fillossera. Un in-



Così veniva illustrata la fillossera, un afide di un millimetro, che verso la fine del XIX secolo devastò vigne e colture in tutta Europa

setto diventato tristemente famoso in tutto il mondo per i catastrofici danni provocati alla vite europea nella seconda metà dell'Ottocento e meglio conosciuto con il sinonimo di "Phylloxera vastatrix". Si tratta di un piccolo afide lungo in-

torno al millimetro di colore giallo - ocra, originario dell'America settentrionale e accidentalmente importato in Europa nella seconda metà del XIX secolo: nel Vecchio Continente devastò quasi ovunque le colture attaccandone l'appa-



La sphinx, un'altra larva distruttiva delle piante. Le tavole furono realizzate da Anna Bauler, che riproduceva dai vivi i parassiti

rato radicale con la conseguente morte della stessa pianta.

Erano detti "gli emigranti della fillossera" quelli che abbandonavano l'Italia, senza più lavoro a causa delle vigne distrutte da questo insetto, ma che seppero ricominciare lontano, in America o persino in Australia. Settembre: l'oidio. Una muffa che si sviluppa sulle foglie della vite e si estende poi ai germogli e ai tralci sotto forma di una fioritura bianchiccia e per questo detta anche bianco della vite. Fu osservata per la prima volta nel 1845 in Inghilterra e si diffuse poi in Francia, Spagna e Italia.

Dicembre: l'arctia caja. Un insetto che appartiene alla specie degli Arctidi. Si tratta di una farfalla di notevoli dimensioni e dai bellissimi colori. Bella quanto pericolosa! Allo sta-

to larvale si nutre delle foglie degli alberi da frutto, portandoli a morte rapidamente, perché bastano le uova deposte da un esiguo numero di femmine a dar origine a migliaia di voraci larvette.

Queste immagini, che oggi hanno conquistato un calendario, apprezzate più per le loro qualità estetiche, furono alla fine dell'Ottocento da manuali per molti viticoltori, che poterono confrontarle con i "malanni" dei loro vigneti al fine di riconoscerne le cause e adottare i mezzi più efficaci per salvaguardarne la sussistenza, magari proprio quelli consigliati dal Jolicoeur. †

Testi della pagina a cura di Alessia Scarparolo